

## LA "SCOLASTICA" O FILOSOFIA MEDIEVALE

L'origine dell'espressione "Scolastica" con la quale si indica la filosofia dell'epoca medievale va rintracciata nel periodo della cosiddetta "rinascenza carolingia" (ca. 800), durante il quale l'Europa si risolleva dopo le invasioni.

Carlo Magno ebbe appunto l'idea di fondare ad Aquisgrana una scuola denominata *Schola palatina* a capo della quale mise un monaco, Alcuino di York. Subito dopo, l'istituzione si diffuse e le *scholae* cominciarono a fiorire dappertutto; divennero centri per la formazione delle classi dirigenti; i ricchi vi mandavano i loro figli a istruirsi. La filosofia veniva insegnata in queste scuole e perciò venne detta scolastica. Le scuole erano controllate dalla Chiesa e i problemi che vi si dibattevano ne risentivano. I docenti, gli intellettuali di quest'epoca appartengono quasi tutti alla Chiesa: monaci, frati, alcuni diverranno anche santi.

Oggi però si tende a non usare più il termine "Scolastica" (preferendogli piuttosto quello di "filosofia medievale"), perché i filosofi successivi al Medioevo, per esempio gli umanisti, lo hanno utilizzato in senso spregiativo per indicare una filosofia troppo preoccupata di legare se stessa ai principi religiosi. La Scolastica infatti cercò di proseguire l'opera dei Padri della Chiesa e volle interpretare le verità cristiane alla luce delle categorie concettuali elaborate dal pensiero greco. Questo tentativo di conciliare credenze religiose e filosofia, **fede e ragione**, può essere visto come il tema dominante della filosofia medievale. Alcuni filosofi di quest'epoca sostengono che la conciliazione è possibile (S. Agostino, S. Tommaso, S. Anselmo; emblematico è in questo senso il motto di S. Agostino: *credo ut intelligam, intelligo ut credam*, fede e ragione, cioè, si implicano e richiamano a vicenda) altri invece no (es. i mistici, Guglielmo di Occam).

Si distinguono solitamente due periodi della filosofia medievale o scolastica:

### ***Primo periodo:***

***dall'800 al 1100 (sec. IX-XII), scuole monastiche e cattedrali (Tours, Fulda, S. Vittore a Parigi, Chartres, ecc.)***

- Rinascita carolingia
- Scoto Eriugena, iniziatore della scolastica, ardito razionalista
- Questione degli universali
- Sant'Anselmo, prova ontologica
- Il misticismo: S. Bernardo e Scuola dei vittorini di Parigi

- Filosofia araba: nata quasi contemporaneamente al periodo in cui l'Europa viveva la rinascita carolingia, dovuta alla penetrazione nell'impero musulmano e negli stati arabi che sorsero dalla sua disgregazione (Spagna, Marocco, Tunisia, Egitto) della cultura ellenistico-cristiana; aveva le stesse caratteristiche di quella occidentale: si trattava di interpretare il Corano alla luce delle categorie del pensiero greco, che gli arabi erano in grado di utilizzare più di quanto nello stesso periodo potessero fare i popoli dell'Europa occidentale, dove i filosofi greci, dopo le distruzioni causate dal crollo dell'Impero romano, erano caduti quasi completamente nell'oblio: saranno gli arabi a reintrodurre in occidente i filosofi greci; massimi esponenti furono:
  - Avicenna (scuola di Bagdad, 1000), il più grande filosofo arabo orientale
  - Averroè (scuola di Cordova, 1100), il più grande filosofo arabo occidentale, seguace di Aristotele (di cui rimase famoso un commento che egli fece alle sue opere: si ricordi il verso di Dante "*Averrois che il gran commento feo*"), sostenitore della cosiddetta teoria della doppia verità.
- Filosofia ebraica: si sviluppa durante il Medioevo, quando i territori in cui vivevano gli Ebrei passarono dalla dominazione bizantina a quella degli Arabi; la cultura ebraica si sviluppò all'interno di quella araba, assumendone caratteri simili e a volte anche la lingua.
  - Mosè Maimonide, (Cordova 1135-1204), aristotelico.

### ***Secondo periodo:***

#### ***dal 1200 al 1300 (sec. XIII-XIV): università (Parigi, Oxford, Bologna, Napoli, ecc.)***

- S. Tommaso 1225-1274, la sua filosofia è il più grande tentativo di fondere Aristotele con i principi filosofici del Cristianesimo; razionalismo
- S. Bonaventura, mistico, scrive *l'Itinerarium mentis in Deum* e critica il naturalismo aristotelico come espressione degli errori cui giunge la speculazione razionale non subordinata alla verità della fede.
- Giovanni Duns Scoto, francescano, il più grande rivale di S. Tommaso
- Guglielmo di Occam 1290-1349: francescano, con lui si ha il dissolvimento della filosofia scolastica, intesa come tentativo di conciliare ragione e fede.

Sostenne un radicale empirismo, secondo il quale reali sono solo gli individui, mentre le nozioni universali sono solo termini che simboleggiano le cose individuali.

Tutte le entità astratte, con cui i pensatori medievali avevano tanto complicato lo studio della natura (es. *impetus*) vengono quindi eliminate da O. in base al principio della

semplicità della natura (rasoio di Occam: *entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*; oppure *frustra fit per plura quod fieri potest per pauciora*).

Le verità di ordine soprannaturale non sono dimostrabili né evidenti, non possono quindi essere conosciute mediante la ragione: esse sono oggetto soltanto di fede, che è un atto di volontà. Fede e ragione sono perciò due ambiti separati (*credo et intelligo*)